



Venerdì 22 maggio 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

I libri al Lingotto La destra attacca il Salone «ulivista»

DALL'INVIATA

TORINO. «Leonardo di Caprio ci piace perché è bello e perché è uno che non si arrende mai, uno che crede a sogni, cose irrealizzabili, è una specie di... di...». Di comunista? «Sì, forse, non mi veniva la parola». Allo stand Mondadori il primo libro battuto in cassa è la biografia dell'eroe di «Titanic», il cui volto campeggia anche da Rizzoli, dove è in vendita l'altra biografia illustrata. Accanto c'è il libro sugli 883, il gruppo di Max Pezzali. Di Caprio di sinistra? Gli 883 di destra? «Gli 883 parlano d'amore, Di Caprio è uno che muore, per amore».

Benvenuti al Salone del libro di Torino, quello delle polemiche e delle grane miliardarie del suo patron, Guido Accornero, un Salone che quest'anno appare più festante, meno «incistato» di convegni e dibattiti. Benvenuti a un Salone dove il pellegrino (in visita alla sacra Sindone) ha un biglietto ridotto, prende due pagane. Un Salone che per Alleanza Nazionale, è «una monocultura» dell'Ulivo. An che ha tenuto una conferenza stampa dove all'inizio mancavano le sedie («perché il Salone è di sinistra»).

Al centro di tutto, nella giornata di ieri un dilemma fondamentale. Il Salone ce lo teniamo o lo buttiamo? La destra all'attacco di una manifestazione bollata come «frantono e ulivodotto» in una conferenza stampa cult dove il direttore del «Secolo d'Italia» Gennaro Malgieri ha invocato un comitato super partes per gestire il Salone che quest'anno, per sua fortuna, è presieduto da Enzo Ghigo, presidente della giunta Regionale (Forza Italia). Così mentre Veltroni e Cofferati, annunciati per un incontro tra Governo, Confindustria, editori sulle «risorse del libro» davano forfait per improvvisi impegni, An ha chiesto al governo il prezzo fisso sul libro contro gli sconti da supermercato, contro mega case editrici e una cultura di massa che «va contro le piccole case editrici che pubblicano i libri introvabili di Mishima».

E la sinistra? Al Salone la sinistra non è solo «monocultura» paghi due preni tre, ma è anche quella che pubblica «Parole ribelli, '68 e dintorni» (Stampa Alternativa), di Minium fax che fa uscire un'antologia dei «Quaderni piacentini». In ogni caso, a Torino, nell'anno del trentennale, è un dibattito «di destra» a parlarci del '68. Il titolo dell'incontro per presentare il libro di Alberto Giovanni Biuso «Contro il Sessantotto» (Guida Editore): «Le macerie di un'utopia». La tesi del volume, presentato da Marcello Veneziani, è semplice: il Sessantotto vive, è il nostro presente, un presente terribile. Il Sessantotto era di destra, dice Biuso. «Quelli che lottavano per il movimento perché era vincente, ora sono passati ai nuovi vincenti». E fa anche i nomi: «Parenti Liguori, Taradash». Altro che Leonardo Di Caprio.

Antonella Fiori

Firenze rende omaggio al domenicano. E intanto la Chiesa lo riabilita

Fra' Savonarola eretico, anzi santo

FIRENZE. Le 10 del mattino del 23 maggio 1498. Sulla catasta di legno, nel bel mezzo di piazza Signoria, vengono bruciati tre frati dai corpi già martoriati dalla tortura. Uno di loro, Girolamo Savonarola, rappresenta il tentativo di liberarsi dalla tirannide medicea.

Cinquecento anni dopo la città che lo aveva condannato, Firenze, e l'intera Chiesa, si riappropriano di una figura bollata per secoli di fanatismo dalla storiografia ufficiale. La Curia, il Comune, le associazioni toscane laiche e cattoliche di base, dichiareranno al frate riabilitato la giornata del 23 maggio. In questa settimana le famose prediche di Savonarola sono tornate nel Duomo fiorentino con due serate di struggente lettura. Domani alle 9.30 nella cappella dei Priori, a Palazzo Vecchio, sarà il cardinale Silvano Piovanelli a celebrare la messa in suffragio. Alle 10.30, nel salone dei Cinquecento voluto dal frate domenicano ai tempi della repubblica popolare di Firenze (secondo un'apertura democratica stravolta dai Medici tornati al potere), il sindaco Mario Primicerio e il suo collega veneziano Massimo Cacciari discuteranno di teologia e politica, prima di lasciare spazio a Giorgio Albertazzi che leggerà alcune prediche savonaroliane.

Ma oltre l'occasione commemorativa celebrata dal capoluogo toscano c'è un poderoso movimento teologico che tende a recuperare Savonarola. Che da frate eretico rischia di diventare santo. I teologi e gli storici incaricati dalla Diocesi di Firenze stanno



Un ritratto di Girolamo Savonarola. A destra, un rogo in una stampa d'epoca

ASSOLTO dai teologi: «Non fu empio né blasfemo né sedizioso. Non insegnò mai a disobbedire al pontefice»

lavorando sulle sue opere in vista di un possibile processo di beatificazione. «Tutte le prove in nostro possesso depongono per una piena riabilitazione di Savonarola» dice padre Tito Centi del convento di San Domenico di Fiesole e membro delle commissioni storica e teologica istituite dal cardinale di Firenze Silvano Piovanelli. I lavori delle due commissioni sono arrivati alle battute finali ed entro l'autunno sarà emesso il verdetto ufficiale sulla possibilità di vedere il valore effettivo e giuridico della scomunica comminata da Papa Alessandro VI Borgia a Savonarola

nel 1497. Mezzo millennio più tardi, insomma, la predicazione di Girolamo Savonarola non risulta più «temeraria, perversa, empia, blasfema e vana» agli occhi della Chiesa. «L'orientamento emerso tra gli esperti - dice padre Centi - è quello di considerare non valida la scomunica papale. Del tutto falsa è l'accusa che fu mossa nei suoi confronti di voler creare uno scisma per dar vita ad un'altra chiesa. Altrettanto falsa è risultata l'accusa di eresia, perché gli scritti originali del frate non contestavano mai i dogmi».

Così Savonarola torna trionfante in Duomo e all'attenzione della cultura. A Firenze le associazioni cittadine (dall'Arci alla comunità dell'Isolotto, dal comitato «Liberi liberi» alla Cgil passando per una trentina di gruppi e comitati)

hanno deciso di fare di quel rogo una testimonianza per dire basta ai tanti roghi che ancora oggi infiammano il mondo. E, per vendicare l'onta di quelle ceneri che il 23 maggio del 1498 furono disperse in Arno, la carovana messa in piedi dalle associazioni intraprenderà oggi un tour che si concluderà sul Ponte Vecchio dopo aver toccato centro storico, periferie (per ricordare come dall'esperienza savonaroliana si levò uno dei primi vagiti del nascente proletariato), e piazza dell'Isolotto, luogo simbolico della comunità di base di Enzo Mazzi, protagonista

MEZZO millennio dopo il rogo, il capoluogo toscano celebra il frate con manifestazioni e marce per la pace

negli anni '60 di una forte contrapposizione con la Chiesa ufficiale. Ma la tappa di rigore sarà piazza della Signoria dove, vicino al rosone del luogo esatto del rogo, in mattinata il sindaco e i figuranti del calcio storico in costume ricorderanno il frate. Non si sa quanto i fiorentini riusciranno a comprendere ed amare di quel frate un po' marmaglia che calpesta il selciato di Firenze sul finire del Quattrocento. Di sicuro i giapponesi apprezzeranno la coreografia.

Silvia Biondi

L'INIZIATIVA Il personaggio di Altan nella nuova segnaletica adottata dal Comune emiliano Modena, città dei ragazzi. E la Pimpa fa da guida

Domenica una grande festa per inaugurare i cartelli stradali ad «altezza bambino» che indicheranno monumenti meno noti e curiosità.

MODENA. Da che parte è il teatro? Dov'è la biblioteca? E la stazione? Chiedetelo alla Pimpa. Sì la Pimpa, quell'improbabile cagnolina bianca a pois rossi uscita dalla matita di Francesco Tullio Altan.

A Modena, la Pimpa ha lasciato le confortevoli pagine dei fumetti per finire su 121 cartelli stradali che, dal prossimo 31 maggio, punteggeranno le vie del centro storico. Si tratta della prima segnaletica stradale per bambini mai realizzata in Italia. Sarà anche per questo motivo che Altan ha offerto la sua opera gratuitamente. Ha regalato al comune di Modena una serie di impegnatissime Pimpe: c'è quella con la valigia che corre a prendere il treno, quella che insegue i piccioni in piazza

Grande. Ma un'altra Pimpa scatta una fotografia al Duomo e altre ancora giocano a pallone nel parco, ballano sulle punte a teatro, suonano la chitarra ai giardini. Ogni soggetto (in tutto sono una ventina), è stato poi sovrapposto all'immagine corrispondente della città (la stazione, la biblioteca, il museo...) ed evidenziato con una vivace freccia colorata e una bella scritta a fumetti. Il risultato sono i grandi cartelli stradali che l'amministrazione sta sistemando in giro per la città seguendo un preciso itinerario, che è poi quello dalla vasta isola a traffico limitato in cui i più piccoli possono spostarsi anche da soli.

L'inaugurazione della segnaletica stradale a misura di bambino an-

che l'altezza a cui sono stati posti i cartelli è stata studiata con questi criteri e per evitare che qualche adulto spionglione sbattendoci contro si faccia male, gli angoli sono stati arrotondati... è fissata per domenica prossima quando il centro storico di Modena sarà invaso da migliaia di bambini in festa. Perché l'idea dei cartelli stradali della Pimpa non è che sia arrivata come un fulmine a ciel sereno. Si inserisce in un progetto ben preciso del Comune che si chiama «La città dei bambini e delle bambine» che, da parecchi anni a questa parte, cerca di rendere anche i più piccoli protagonisti della vita cittadina. Domenica ad esempio, dall'alba al tramonto, i veri padroni della città saranno pro-

prio i ragazzini che potranno scorrazzare in giro coi pattini e le biciclette, disegnare, suonare, ballare... Ma torniamo ai cartelli stradali della Pimpa. Domenica prossima, all'inaugurazione, ci sarà anche Altan che realizzerà coi bimbi delle materne un grande gioco dell'oca: il percorso è costituito dalle vie della città e le tappe dai monumenti segnalati. Una riproduzione del gioco sarà data a tutti i bambini delle scuole modenesi assieme a una guida della città dal titolo «A spasso con Pimpa» realizzata dalle edizioni Franco Panini che da qualche anno pubblicano e distribuiscono i libri e il mensile della Pimpa. È ovvio che la protagonista della guida sarà sempre la dolce cagnolina che sulle belle

pagine patinate, oltre ad indicare questo o quel monumento, racconterà la storia dei vari luoghi della città. I testi della guida sono stati realizzati dagli stessi ragazzi. Per cui, della piazza Grande di Modena, che l'Unesco ha designato «patrimonio dell'umanità», i bambini non segnalano il Duomo romanico ma la «pietra ringadora» una grossa pietra di marmo che un tempo serviva da palco per i discorsi al popolo e in cui, sottolineano i piccoli ideatori, «quelli che non pagavano i debiti, per punizione, venivano costretti a sedere senza pantaloni. E la pietra era stata spalmata di una sostanza che pizzicava moltissimo».

Marina Leonardi

PREMI

A Rosetta Loy il «Città di Roma»

Rosetta Loy con «La parola ebreo» (Einaudi) ha vinto la XV edizione del premio letterario «Donna città di Roma». Il premio speciale va a Pamela Villoresi per la sua carriera di attrice. Il premio assegna annualmente un riconoscimento all'autore di un'opera che analizza e sottolinea l'immagine della donna.

PREMI/2

Cinque esordienti per il «Berto»

Sono Giosuè Calaciura con «Malacarne» (Baldini & Castoldi), Fabio Cocchetti con «Viaggi organizzati» (Monteleone), Sergio Givone con «Favola delle cose ultime» (Einaudi), Helena Janeczek con «Lezioni di tenebra» (Mondadori) e Simona Vinci con «Dei bambini non si sa niente» (Einaudi) i finalisti al premio Berto per esordienti.

FOTOGRAFIA

«Marianna» fa causa alla Gamma

La ribattezzarono la «Marianna de Ma» perché diventò il simbolo della rivolta del '68: una ragazza magra e bionda fotografata, bandiera rossa in mano, sulle spalle di un coetaneo. Un giornale francese, nei mesi scorsi, l'aveva ritrovata e aveva ricostruito la sua vita a seguire. Caroline de Bendern, diseredata dal nonno, il conte de Bendern, per via di quella foto, trent'anni dopo ha deciso di fare causa all'agenzia Gamma che ne detiene i diritti, per chiedere 250.000 franchi, oltreché il divieto a usare ancora l'immagine. Dice il suo legale: «Un conto è l'istantanea del giorno dopo che informa e autentifica l'avvenimento, un conto è la foto che negli anni resiste e assegna per sempre un ruolo al suo eroe».

VIEUSSEUX

Classense «ruba» il Fondo Amadei

Informazione di servizio per i lettori de «l'Unità»: esommesse scuse a Umberto Eco, invitato su queste pagine, nell'edizione di ieri l'altro a peritarsi per far conservare in un archivio pubblico, il Vieusseux, il fondo librario dell'antropologo Giuseppe Amadei, contenente i testi dei cosiddetti «mattoidi scientifici». La raccolta è effettivamente finita nelle mani di una biblioteca pubblica. Ma mentre i responsabili di varie istituzioni fiorentine discutevano su chi avrebbe dovuto tirar fuori i 35 milioni chiesti dall'antiquario ravennate Tonini, la Biblioteca classense di Ravenna ha acquistato la raccolta.

l'U Multimedia

VENITE A TROVARCI AL 11°
SALONE DEL LIBRO DI TORINO.
STAND N°F96-B55 2° PADIGLIONE.

**DARIO FO
IL MEGLIO DI
MISTERO BUFFO**
RISATE DA
NOBEL. NELLO
SPETTACOLO PIÙ
BELLO E RICCO
DEL GRANDE
ARTISTA
MILANESE.

HEIMAT 1
EDGAR ALLAN
POE

**IL MEGLIO DI
MISTERO BUFFO**

**HEIMAT 2
IL CENTRO
DEL MONDO**
EDUARDO VIENE
MANDATO A BERLINO
PER CURARSI UNA
MALATTIA AI POLMONI
E SI INNAMORA DI
LUCIE, PROLETARIA DI
UN BORDELLO. TORNA
A CASA GUARITO E CON
UNA MOGLIE. NEL
FRATTEMPO HITLER HA
PRESO IL POTERE.

